



Federazione Gilda-Unams

GILDA NAZIONALE DEGLI INSEGNANTI

Via Salaria, 44 - 00198 ROMA

Tel. 068845005 - 068845095 • Fax 0684082071 • Sito internet: www.gildains.it

È TEMPO DI REFERENDUM

SI PARTE CON LA RACCOLTA DELLE FIRME



della Legge 107/2015

Noi docenti, sindacati e associazioni le abbiamo tentate tutte per fermare questa incredibile Legge sulla scuola, la **107/2015**. Nulla è rimasto intonato: appelli, documenti, manifestazioni. Tutti inascoltati. La legge, stilata con un solo articolo e 212 commi, è stata approvata con il voto di fiducia e senza alcun dibattito parlamentare. Potevamo lasciare correre tutto ciò e dirci che quello che è fatto è fatto? **Alcuni hanno ragionato così, non noi, la Gilda e altri sindacati e associazioni della società civile che hanno molto chiara la posta in gioco di questa Legge.** Una posta in gioco che non coinvolge solo la Scuola né solo i docenti (né certo i loro *privilegi*, come pensano in tanti), ma l'essenza stessa della libertà nel sistema democratico. Per questo, si parte ora con un altro strumento, uno di quelli tosti: il ricorso al Referendum per abrogare i commi più devastanti di quella legge, in quanto contrari ai principi della nostra Costituzione. C'è voluto tempo e serietà per consultare illustri costituzionalisti che hanno esaminato e studiato questa scellerata legge e oggi possiamo dire,

con l'orgoglio di un percorso coscienzioso e ponderato, che si possiamo partire per una nuova battaglia, quella del Referendum abrogativo. I 4 quesiti, stilati dagli esperti, sono stati depositati in Cassazione il 17 marzo e considerati congrui. Ora, è tempo di raccogliere le firme, **tante, almeno 500.000**, perché la consultazione referendaria possa essere indetta per ottenere l'abrogazione:

- di norme sul potere discrezionale del dirigente scolastico di scegliere e di confermare i docenti nella sede
- di norme sul potere del dirigente di scegliere i docenti da premiare economicamente e sul comitato di valutazione
- di norme sull'obbligo di almeno 400-200 ore di alternanza scuola-lavoro
- di norme sui finanziamenti privati a singole scuole pubbliche o private.

PERCHÉ ABOLIRE I POTERI TOTALMENTE DISCREZIONALI DEL DIRIGENTE NELLA SCUOLA?

Perché ci troviamo di fronte ad una vera e propria svolta nel governo democratico che oggi tocca alla Scuola e domani chissà a chi. Infatti, il potere del Dirigente cambia la filosofia da una gestione partecipata, e quindi democratica, ad una ampiamente discrezionale, affidata ad un solo soggetto. Non si tratta nemmeno del modello dell'impresa ma di quello del padrone delle ferriere. La scuola pubblica statale è un organo costituzionale, secondo la dizione

di Calamandrei, tutelata dall'art. 33, comma 1 della Costituzione che riconosce la libertà di insegnamento. Questa libertà è una garanzia per il cittadino e non un arbitrio per i docenti, come molti possono pensare. La garanzia che i giovani siano formati con i principi della libertà che caratterizza il sistema democratico. Nel modello di scuola della legge 107, predomina la totale e assoluta discrezionalità che è, per sua natura, contraria all'idea di diritti.

PERCHÉ ABOLIRE L'OBBLIGO DI ALMENO 400-200 ORE DI ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO?

Perché quelle ore sono tante da modificare la struttura di base del curriculum dell'istruzione e rispondono ad esigenze pratiche piuttosto che formative. Questo pacchetto favorisce o può favorire privati che si avvalgono di servizi a buon mercato, di studenti dirottati verso strutture produttive più per "fare" che per "imparare". Così la Scuola per-

derebbe l'essenza della sua funzione costituzionale, in nome di una scelta poco limpida. Quali garanzie ci sono per verificare se quelle tante ore non si tradurranno in mano d'opera a costo zero per le imprese? Nessuna, perché la relazione conclusiva dell'esperienza è affidata allo stesso Dirigente che l'ha predisposta!

PERCHÉ ABOLIRE LE NORME SUI FINANZIAMENTI PRIVATI A SINGOLE SCUOLE PUBBLICHE O PRIVATE?

Perché la nostra Costituzione afferma all'art. 33 "Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato. Perché le scuole private si ispirano a modelli culturali e ideologici particolari; sono por-

tatrici di un carattere proprio che rappresenta il loro tratto distintivo, mentre la scuola pubblica statale deve essere libera da qualunque condizionamento ideologico, aperta al contributo di tutti.

Chiediamo a tutti, colleghi, cittadini, d'accordo o non con questa Riforma, di impegnarsi a firmare e a far firmare perché i Referendum vengano indetti.

OBIETTIVO E TEMPI: l'obiettivo di 500.000 (per maggiore sicurezza ne servirebbero 6/700.000) firme da depositare in Cassazione per ciascun quesito referendario deve necessariamente essere raggiunto nell'arco temporale di tre mesi.

CHI PUÒ FIRMARE

I cittadini italiani con diritto di voto che abbiano compiuto i 18 anni al momento della sottoscrizione, quindi docenti, studenti, e semplici cittadini.

DOVE FIRMARE

Le firme sono raccolte in banchetti o tavoli allestiti per strada o in altri luoghi pubblici o aperti al pubblico (in un bar, in una libreria, ecc.) alla presenza di un autenticatore. O presso gli uffici del **segretario comunale** e **le cancellerie dei Tribunali**.

RACCOLTA DI FIRME NEI LUOGHI DI LAVORO

In alcune province e in alcune scuole, si potrà firmare direttamente nelle scuole.

In ogni provincia si sono già insediati i comitati elettorali misti, formati dai rappresentanti dei sindacati e della associazioni che stanno organizzando i referendum Per ogni informazioni su dove e come firmare, ci si può rivolgere alle sedi della Gilda-Fgu, i cui indirizzi si trovano qui <http://www.gildains.it/sedi/>

Una firma non costa nulla,
ma vale tanto



Partecipa anche tu.

IN TUTTA ITALIA CI SONO 8500 SEDI, 30000 PLESSI SCOLASTICI. SE AVREMO FORTE IL SENSO DELLA MISSIONE, SE SAPREMO COMPRENDERE CHE IL NOSTRO DOVERE DI DOCENTI NON È SOLO INSEGNARE MA SOPRATTUTTO DI TRAMANDARE I VALORI ALTI DELLA LIBERTÀ E DELLA DEMOCRAZIA, RIUSCIREMO A VINCERE QUESTA BATTAGLIA.

Rino Di Meglio



Federazione Gilda-Unams

GILDA NAZIONALE DEGLI INSEGNANTI

Via Salaria, 44 - 00198 ROMA

Tel. 068845005 - 068845095 • Fax 0684082071 • Sito internet: www.gildains.it

A CHI DICE QUESTO, COSÌ NOI RISPONDIAMO



IL REFERENDUM È UNO STRUMENTO SPUNTATO E POI FA SPENDERE MOLTO SOLDI ALLA COLLETTIVITÀ.

Il Referendum è lo strumento costituzionale per l'esercizio della democrazia diretta. **Non dimentichiamo che la nostra Repubblica è nata da un Referendum.** Sondaggi, twitt e quant'altro la modernità ha inventato sono sfoghi utili, ma solo sfoghi. Per cambiare veramente le cose, occorre cambiare le leggi. *I referendum sono stati molto importanti ma spesso la politica ne ha ignorato i risultati, frodando così i cittadini (vedi, solo per fare un esempio, l'abolizione, nel 1993 del finanziamento pubblico ai partiti, dopo il referendum e poi prontamente reintrodotta sotto altre spoglie).* Altrettanto spesso, la politica è ricorsa allo scioglimento anticipato delle Camere per neutralizzarne qualcuno o ha organizzato l'astensionismo. Invece, nessuna consultazione popolare è mai insignificante, quale che sia il suo oggetto e il nostro ordinamento contempla, da una parte, il dovere civico del voto, sicché nei referendum organizzare l'astensione è «un trucco», un espediente per far saltare il quorum, come denunciò Norberto Bobbio nel giugno 1990.

Michele Ainis, ordinario di Diritto Pubblico all'Università di Roma III

I soldi pubblici spesi perché i cittadini possano esprimersi in prima persona sulle scelte di una classe politica sulla quale esistono più dubbi che consensi sono benedetti. Altri sono gli sprechi e purtroppo sono tanti che questo spazio non potrebbe contenerli.

I DOCENTI FANNO MOLTO RUMORE PERCHÉ NON VOGLIONO PERDERE I LORO PRIVILEGI.

La libertà d'insegnamento è una tutela per il cittadino e non un privilegio per il docente, solo un'istruzione in un clima di libertà forma cittadini liberi e abituati ad esercitare lo spirito critico.

Questa Legge cambia, per ora nella Scuola, e domani non si sa dove, il modello partecipato e democratico di gestione della *res publica*. *Si tratta di un cedimento generale, già predisposto con le Riforme istituzionali su cui ci sarà il Referendum in autunno, che si orienta verso l'attribuzione di poteri ad un uomo solo.* Un modello già praticato nella storia e su cui non c'è bisogno di soffermarsi. *Un uomo solo al comando, a cui è concessa totale discrezionalità, toglie ai cittadini la possibilità di ricorrere contro possibili e prevedibili ingiustizie. In più nella scuola è particolarmente grave perché la Costituzione prevede la*

libertà di insegnamento che preclude la possibilità che ci sia chi comanda e chi dà ordini.

Massimo Villone, professore emerito di Diritto costituzionale all'Università degli Studi "Federico II di Napoli"

LA LEGGE 107/2015 È STATA VOTATA REGOLARMENTE DAL PARLAMENTO ITALIANO

Ci sono molti dubbi formali sul maxiemendamento dal quale discende, come un frutto dal seme, la riforma della scuola. Rinverdendo così una prassi deteriore che i costituzionalisti denunciano da tempo, e su cui la Consulta farebbe bene ad accendere il rosso del semaforo. Perché tale prassi consuma una frode in danno dell'art. 72 della Costituzione: le leggi s'approvano «articolo per articolo», ma ogni articolo dovrebbe esporre un unico oggetto, un'unica materia. Perché in caso contrario viene confiscata la libertà di voto dei parlamentari, costretti ad esprimere un «sì» o un «no» in blocco, senza separare il loglio dal grano. E perché il risultato finale non è una legge, bensì un elenco del telefono, oltretutto scritto in ostrogoto: un solo articolo, 212 commi che ti fanno ammalare di commite.

Michele Ainis, ordinario di Diritto Pubblico all'Università di Roma III

Se è capitato, può capitare ancora. Oggi ad una Legge sulla scuola, domani, a qualsiasi altra Legge imposta ad un Parlamento impedito a discutere e in Parlamento siedono i rappresentanti dei cittadini. Quando succede ciò, tutti i cittadini vengono esclusi dalle decisioni che li riguardano.

QUANTE STORIE PER UN DIRIGENTE CHE PRENDE DECISIONI. FINALMENTE, I DOCENTI E I LORO SINDACATI NON INTRALCERANNO PIÙ L'ANDAMENTO SCOLASTICO E LE COSE COMINCERANNO A FUNZIONARE.

Questa idea si riferisce ad un principio di governo assoluto che, volenti o nolenti, non esiste più nelle democrazie occidentali, dopo le tragedie dei regimi totalitari. Nello Stato di diritto non può esistere un monarca assoluto (*legibus solutus*), la democrazia, a cui tutti tendiamo, è un'altra cosa. Lo era nell'antica Grecia, dove si prevedevano forme sistematiche di alternanza nelle cariche pubbliche; lo è in alcuni Paesi di democrazia avanzata, dove si prevedono, per esempio, conferenze pubbliche locali in cui i cittadini possono discutere le politiche pubbliche locali (Germania e USA).

In questa Legge vi sono sospetti d'incostituzionalità, perché il principio democratico – che l'art. 1 della carta pone a fondamento della nostra convivenza – vale per ogni istituzione pubblica, non solo per le assemblee legislative. E perché la scuola non è un'azienda, perché i docenti dipendono dallo Stato anziché da un manager privato, perché la loro libertà d'insegnamento si svuoterebbe come un uovo se un capoccia potesse dispensare premi e castighi in base a fedeltà politiche, o più semplicemente culturali. «Io non vivo, che per scrivere dei canti» diceva un verso di Béranger, poeta popolare francese vissuto al tempo della Restaurazione «ma se voi, Monsignore, mi togliete il posto, scriverò dei canti per vivere».

Michele Ainis, ordinario di Diritto Pubblico all'Università di Roma III

QUESTA LEGGE FA PARTE DI QUEL PACCHETTO DI NOVITÀ TECNICHE CHE SERVE A MODERNIZZARE FINALMENTE IL NOSTRO PAESE REALIZZANDO RIFORME DI SETTORI "STRATEGICI" – DAL MONDO DEL LAVORO ALLA SCUOLA.

Noi diciamo altro che tecnica. È la razionalizzazione di una trasformazione essenzialmente incostituzionale che rovescia la piramide democratica. Le decisioni politiche, da tempo, si elaborano dall'alto, in sedi riservate e poco trasparenti e vengono imposte per linee discendenti sui cittadini e sul Parlamento, considerato un intralcio e perciò umiliato in tutte le occasioni che contano. La democrazia partecipativa è stata sostituita da un sistema opposto di oligarchia riservata. Le riforme costituzionali sono in realtà un adeguamento della Costituzione a questa realtà oligarchica.

Gustavo Zagrebelsky, Presidente emerito della Corte costituzionale

Se non si riuscirà ad arrestare in qualche modo questa inclinazione ideologica pericolosamente – e spesso falsamente – efficientista, non vorrei dire autoritaria ma certo poco partecipata nella gestione delle istituzioni scolastiche, è facile immaginare un progressivo rinsecchirsi della originaria vena democratica che dovrebbe continuamente nutrire il diritto di ciascuno ad avere una scuola pubblica colta, dialettica, laica, non opulenta ma autonomamente finanziata dallo Stato, orgogliosamente popolare ed interclassista, all'altezza della tensione morale e culturale dei nostri Padri costituenti e delle loro aspettative che meriterebbero di non essere tradite, anzi svendute.

Antonio D'Andrea, ordinario di Diritto pubblico presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Brescia

Chiediamo a tutti, colleghi, cittadini, d'accordo o non con questa Riforma, di impegnarsi a firmare e a far firmare perché i Referendum vengano indetti.

Troppi sono i Dubbi formali, che in questo caso pesano come una trave, perché la democrazia – come ci ha insegnato Hans Kelsen – è essenzialmente una modalità procedurale. E perché la forma è garanzia di libertà, diceva Calamandrei.

Michele Ainis

IN TUTTA ITALIA CI SONO 8500 SEDI, 30000 PLESSI SCOLASTICI. SE AVREMO FORTE IL SENSO DELLA MISSIONE, SE SAPREMO COMPRENDERE CHE IL NOSTRO DOVERE DI DOCENTI NON È SOLO INSEGNARE MA SOPRATTUTTO DI TRAMANDARE I VALORI ALTI DELLA LIBERTÀ E DELLA DEMOCRAZIA, RIUSCIREMO A VINCERE QUESTA BATTAGLIA.

Rino Di Meglio